Jonathan Cook*: il tapis roulant delle atrocità israeliane nei media occidentali

controinformazione.info/jonathan-cook-il-tapis-roulant-delle-atrocita-israeliane-nei-media-occidentali

Redazione

I **notiziari sono così impegnati a inseguire l'ultimo crimine commesso da Israele a Gaza (l'attuale orribile attacco all'ospedale Nasser) che non si soffermano mai a ricostruire la storia più ampia del genocidio.**
Un'inchiesta della CNN sull'attacco israeliano all'ospedale Nasser di questa settimana, un attacco in cui sono morte più di 20 persone, tra cui soccorritori e cinque giornalisti, è un caso di studio di come anche il giornalismo ben intenzionato, che apparentemente esamina i crimini israeliani, finisce per nascondere più di quanto rivela.

L'analisi dettagliata delle riprese **dell'attacco di lunedì all'ospedale di Khan Younis**, condotta dalla CNN, ha scoperto che il "doppio colpo" di Israele ha coinvolto in realtà tre missili.

Il primo fulmine ha colpito una scala al quarto piano, vicino al balcone superiore di un ospedale. Poi, 10 minuti dopo, mentre i soccorritori e i giornalisti si affrettavano a soccorrere le vittime, un secondo e un terzo fulmine hanno colpito esattamente lo stesso punto.

Un esperto di munizioni che ha esaminato il filmato ha osservato che il secondo e il terzo missile sono stati quasi certamente lanciati da due carri armati diversi in una successione molto ravvicinata.

Come concludono lui e la CNN, questo elimina ogni ultimo dubbio sul fatto che l'attacco all'ospedale sia stato, come sostiene il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, "un tragico incidente". **Si è trattato piuttosto di un attacco di precisione altamente coordinato**.

La CNN ribadisce un ulteriore e importante punto contestuale che dovrebbe cancellare la successiva giustificazione di Israele per il suo attacco, in seguito a quella che Israele definisce una "indagine iniziale".

Notiamo di sfuggita che l'esercito israeliano finge di indagare su se stesso solo per smorzare il raro clamore suscitato dall'attacco, soprattutto perché la nuova atrocità è stata ripresa dalle telecamere e ha ucciso giornalisti che lavoravano per importanti organizzazioni giornalistiche occidentali.

Israele ha abbandonato quasi tutte le sue precedenti indagini non appena i media occidentali hanno potuto avere a disposizione una nuova atrocità da raccontare. E Israele sembra avere una catena di montaggio infinita di atrocità con cui distrarli.

Come era prevedibile, l'"indagine iniziale" di Israele ha trovato una scusa in "Hamas".

Secondo l'esercito israeliano, l'attacco ha colpito le scale dell'ospedale Nasser perché lì era stata individuata una telecamera presumibilmente utilizzata da Hamas .

Nessun "incidente"

Anche se prendessimo sul serio questa affermazione (che, scandalosamente, è esattamente ciò che stanno facendo i media occidentali), essa crolla anche a un'analisi superficiale.

Non da ultimo, l'esercito israeliano era pienamente consapevole che questo era un luogo privilegiato per i giornalisti di Gaza, un posto dove spesso si radunavano.

L'elevata altitudine e il buon segnale cellulare rendevano il posto ideale per caricare materiale e condurre trasmissioni in diretta.

> Palestinian journalist Abdelrahman Alkahlout posted a video on his social media highlighting the importance of Nasser Hospital for journalists working in Khan Younis.
>
> "Since the beginning of the war, I have relied on this spot at Nasser Medical Complex as the only window to… pic.twitter.com/UHujsMTD4V
>
> — Middle East Eye (@MiddleEastEye) August 25, 2025

E la sua ubicazione **presso l'ospedale Nasser, l'ultima struttura medica (a malapena) funzionante nella parte meridionale di Gaza,** significava che sarebbe stata sicuramente al centro della storia ogni volta che Israele avrebbe bombardato la zona circostante, come fa incessantemente.

L'ospedale Nasser era il luogo da cui venivano inviate le squadre di emergenza ed era il luogo in cui le vittime insanguinate di Israele venivano trasportate per essere curate.

L'inchiesta della CNN presenta diverse fotografie e video dei giornalisti uccisi da Israel questa settimana, mentre lavoravano sul balcone e sulle scale nei mesi precedenti. Una foto nell'articolo, scattata da Mohammad Salama, è stata scattata il 12 giugno e ritrae due dei giornalisti uccisi da Israel questa settimana: Mariam Abu Daqqa e Moath Abu Taha.

> Before she was killed in an Israeli air attack on Gaza's Nasser Hospital, Palestinian journalist Mariam Abu Daqqa had written a goodbye letter to her young son, Gaith. These are Mariam's words, narrated by a fellow Palestinian journalist. pic.twitter.com/UOxRLgv0Zm
>
> — Al Jazeera English (@AJEnglish) August 26, 2025

> This is one of the last videos Palestinian journalist Moaz Abu Taha posted before Israel killed him and 4 other journalists in Gaza.
>
> It was a plea to help Maryam, a young girl who lost part of her skull to an Israeli airstrike. pic.twitter.com/8M9nAYBvYi
>
> — AJ+ (@ajplus) August 28, 2025

Tutto questo era noto all'esercito israeliano. Quando hanno preso di mira una "telecamera di Hamas", sapevano che, in realtà, quella telecamera era utilizzata da un giornalista della Reuters, Hussam Al-Masri.

> Hussam al-Masri, the Reuters journalist killed by Israeli fire on August 25 while operating a live video feed at Gaza's Nasser Hospital, reported on the war's civilian suffering while himself living in a tent and struggling to find food for his family https://t.co/RrWHJHw8Sf 1/6 pic.twitter.com/6z0bTxrUaC
>
> — Reuters (@Reuters) August 27, 2025

Gli onnipresenti droni israeliani, il cui ronzio riempiva costantemente i cieli di Gaza, avevano osservato lui e altri giornalisti su quella tromba delle scale, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, per mesi e mesi.

E quando Israele colpì 10 minuti dopo con due missili coordinati, sapeva che le vittime principali sarebbero state i soccorritori che erano andati a salvare i sopravvissuti del primo attacco e i giornalisti, amici di al-Masri, che si trovavano nelle vicinanze e si erano precipitati sul posto.

Non è stato un "incidente". È stato pianificato nei minimi dettagli.

Reuters si diffama

Ma è qui che arriviamo al problema principale della copertura mediatica della CNN.

Nel demolire le affermazioni palesemente false di Israele, l'indagine le tratta con una serietà che non meritano affatto. E, cosa ancora peggiore, ignora il contesto più ampio che condanna Israele e rende l'indagine stessa – qualsiasi indagine – del tutto ridondante ai fini dell'accertamento dell'eventuale commissione di un crimine di guerra.

Su questo punto, non ci può essere alcun dibattito. Eppure, l'inchiesta della CNN parte dall'idea che ci siano due fronti da considerare e risolvere. Che la verità debba essere accertata. Che il caso di Israele debba essere valutato.

Sono queste le pagliuzze a cui si aggrappano disperatamente i leader occidentali e la numerosa schiera di apologeti del genocidio nei circoli professionali occidentali, tra cui i giornalisti.

Perché altrimenti sarebbe fin troppo chiaro che da due anni stanno sostenendo e favorendo un genocidio.

Il primo punto è questo: non è necessaria un'indagine da parte di Israele, o di chiunque altro, per stabilire se la telecamera presa di mira appartenesse ad Hamas. Non lo era perché apparteneva all'agenzia di stampa Reuters.

Le straordinarie contorsioni messe in atto da Reuters per evitare di sottolineare questo semplice fatto sono un esempio del modo in cui i media sono disposti a costruire narrazioni che in realtà minano proprio ciò in cui dovrebbero impegnarsi: il giornalismo veritiero.

Reuters sa che la posizione della telecamera sulla tromba delle scale non era utilizzata da Hamas perché la utilizzava per le sue riprese in diretta. Le immagini della telecamera distrutta mostrano addirittura che era collegata per la trasmissione al momento dell'impatto.

Eppure, come il resto dei media, **anche la Reuters è costretta a fare finta di niente**: riporta la palese menzogna di Israele secondo cui avrebbe preso di mira una "telecamera di Hamas" – e sei terroristi al suo fianco – come se ciò potesse essere vero.

Il titolo della Reuters sull'articolo – l'unica parte letta dalla maggior parte delle persone – recita: "Secondo un'inchiesta iniziale, la telecamera di Hamas è stata il bersaglio dell'attacco israeliano in cui sono morti i giornalisti".

Da notare che Reuters non mette nemmeno le virgolette attorno al termine "telecamera di Hamas" per avvisare i lettori del fatto che questa affermazione dovrebbe essere trattata con cautela, o meglio ancora con derisione.

L’agenzia non include nemmeno un commento di uno dei suoi redattori senior che contesta l’affermazione di Israele o presenta la propria versione dei fatti.

Sorprendentemente, la Reuters si è invece resa complice dell’autodenigrazione, dando credito all’affermazione di Israele secondo cui la sua telecamera in diretta sarebbe stata utilizzata da Hamas.

Invece di difendere il proprio giornalista, lascia che sia un portavoce militare israeliano a concludere in seguito che al-Masri, il giornalista di Reuters, non era il “bersaglio” designato – e quindi, presumibilmente, scagionarlo dall’accusa di essere un terrorista. Se solo Reuters l’avesse fatto prima.

Ma l’”ammissione” del portavoce israeliano non fa che aggravare l’assurdità delle affermazioni di Israele. In che modo una telecamera Reuters poteva essere al servizio di Hamas, se all’epoca era manovrata da un giornalista Reuters che non era l’obiettivo?

Non cercate la risposta su Reuters, sulla CNN o su qualsiasi altro media occidentale. Il mistero continuerà semplicemente a oscurare per sempre la nostra comprensione.

“**Reuters è complice nel diffamarsi prendendo in considerazione le affermazioni di Israele**…”

I media stanno facendo tutto questo nell’interesse di un’idea auto-sabotatrice di falso “equilibrio”? O **perché il compito di Reuters e del resto dei media istituzionali è quello di rafforzare una narrazione occidentale in cui Israele è sempre il buono, anche quando sta perpetrando “incidenti” genocidi, e perché i giornalisti impiegati da questi organi di stampa sono terrorizzati di incorrere nell’ira di Israele e di Washington che la sostiene?**

Se perfino la Reuters si comporta in questo modo quando la sua stessa telecamera è stata reclutata da Israele per giustificare l’omicidio di uno dei suoi giornalisti, cosa possiamo aspettarci di più da media come la CNN quando “indagano” sulla vicenda?

Questi organi di stampa sono tutti così totalmente succubi di una narrazione generale che promuove gli interessi dell’Occidente e del suo principale stato cliente militare nel Medio Oriente ricco di petrolio che preferiscono seppellire la verità piuttosto che rischiare di attaccare i centri del potere.

crimini di guerra di routine

In secondo luogo, anche se accettassimo l’assurda affermazione di Israele di aver individuato una “telecamera di Hamas” sul posto, perché ha lanciato altri due missili 10 minuti dopo?

La telecamera della Reuters è stata distrutta e il giornalista che la stava utilizzando è morto nel primo colpo. Israele lo sapeva perché i suoi droni sorvegliavano il luogo dell’attacco.

Un secondo giro di missili era del tutto inutile, se l'obiettivo era quello di distruggere la telecamera.

Ma, naturalmente, non era questo l'obiettivo. **L'obiettivo era – come è stato durante tutto questo genocidio – colpire sia il personale medico dell'enclave, necessario per salvare la vita di coloro che Israele vuole sterminare, sia i giornalisti che Israele vuole uccidere affinché non ci siano testimoni della sua Soluzione Finale per la popolazione di Gaza.**

Un intervallo di 10 minuti tra un attacco e l'altro era l'ideale per indurre proprio le persone che si trovano in cima alla lista degli omicidi di Israele.

Il punto intenzionalmente trascurato dalla CNN e dal resto dei media che fingono di discutere la logistica dell'attacco è che **questo è l'ennesimo attacco di Israele, uno delle centinaia, contro gli ospedali di Gaza negli ultimi due anni.**

E questo è solo l'ultimo attentato ai danni dei giornalisti di Gaza: più di 200 sono stati uccisi, un bilancio delle vittime senza precedenti.

Un tempo, attaccare intenzionalmente gli ospedali e uccidere i giornalisti era considerato il più grave dei crimini di guerra.

Ormai questi attacchi sono così all'ordine del giorno che l'ultimo all'ospedale Nasser è semplicemente il banale sfondo di una storia – assurda – sulla presenza di una telecamera segreta di Hamas in una tromba delle scale affollata e usata dai giornalisti. Anche solo considerare la storia come credibile, come stanno facendo i media occidentali, è un insulto ai giornalisti di Gaza e all'intelligenza del pubblico occidentale.

In terzo luogo, poco dopo l'attacco all'ospedale Nasser, la CNN ha intervistato la dottoressa Mimi Syed, la quale ha rivelato che, eccezionalmente, quel giorno non c'erano medici o operatori umanitari stranieri all'ospedale Nasser. A tutti era stato chiesto di partecipare di persona a una sessione di formazione sulla sensibilità di genere presso la sede dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. I partecipanti hanno confermato la sua versione dei fatti.

Ancora più insolitamente, perfino ai medici che lasciavano Gaza il giorno dopo, che non avevano bisogno della formazione e cercavano di essere esentati, è stato detto che dovevano partecipare.

"**Tutti questi organi di stampa sono totalmente succubi di una narrativa generale che promuove gli interessi dell'Occidente e del suo principale stato cliente militare nel Medio Oriente ricco di petrolio…"**

Tutto ciò doveva essere coordinato con un organismo di collegamento militare israeliano, il Coordinatore delle attività governative nei territori (COGAT), che approva il movimento dei lavoratori stranieri a Gaza se si vuole evitare che vengano uccisi negli attacchi dei droni.

Molto probabilmente Israele ha insistito sul pretesto dell'evacuazione per poter colpire l'ospedale e uccidere i soccorritori palestinesi e i giornalisti senza danneggiare anche gli stranieri e limitare così la tiepida indignazione che l'assassinio dei giornalisti palestinesi avrebbe suscitato nei media occidentali.

Ma come minimo, se il pretesto per l'evacuazione non è stato lanciato da Israele, è stato Israele ad approfittare dell'opportunità per colpire l'ospedale quando sapeva che avrebbe dovuto sgomberare il personale straniero.

In ogni caso, non si è trattato di un "incidente" e non ha avuto nulla a che fare con una "telecamera di Hamas".

Si trattava di creare un'ulteriore opportunità per attaccare un ospedale, l'ultimo ancora funzionante, a malapena, nella sua area. **Si trattava di uccidere ancora più operatori sanitari e giornalisti di Gaza. E si trattava di normalizzare ulteriormente i crimini di guerra necessari per portare il genocidio alla sua orribile conclusione.**

Eppure questa parte della storia, forse la più cruciale per comprendere cosa è successo, non è affatto inclusa nell'"indagine" della CNN, nonostante sia stata proprio la CNN a condurre la precedente intervista in cui la dottoressa Syed ha fatto la sua rivelazione.

Si potrebbe immaginare che la CNN e altre testate giornalistiche – se davvero fossero interessate a scoprire la verità – si siano concentrate su questa testimonianza incriminante. Eppure, questa parte di "indagine" non è stata portata avanti. Straordinariamente, è praticamente impossibile trovarne traccia nella cronaca dello sciopero.

Il tapis roulant

I fatti che la CNN e gli altri media occidentali sono tenuti a ignorare nelle loro "indagini" giornalistiche sono proprio i fatti più evidenti e inequivocabili.

Che Israele ha sistematicamente distrutto gli ospedali dell'enclave per accelerare la conclusione del genocidio della popolazione di Gaza, bombardata, sfollata e lasciata morire di fame; e che Israele ha assassinato i giornalisti di Gaza, i nostri principali testimoni del crimine, per aggiungere un livello di "plausibile negazione" alle sue ambizioni genocide.

Le "inchieste" dei media sollevano, ma non rispondono mai, la questione se Israele stia commettendo crimini di guerra e crimini contro l'umanità, nonostante le risposte siano sotto i nostri occhi. Prima di ottenere una risposta, Israele è impegnato con la prossima atrocità e i media inquieti sono impegnati a inseguire nuove risposte nell'incessante vortice delle notizie.

La verità non sta nei dettagli che CNN, Reuters o qualsiasi altra testata giornalistica esaminano brevemente prima di passare al prossimo "evento di cronaca". C'è un quadro più ampio da cui tutta quell'attività frenetica è progettata per distrarre. I giornalisti e il loro

pubblico possono studiare gli alberi, ma non devono mai essere autorizzati a fermarsi e guardare il bosco.

Israele si è sentito incoraggiato a uccidere cinque giornalisti all'ospedale Nasser questa settimana perché la classe politica e mediatica occidentale ha docilmente ingoiato le palesi bugie di Israele due settimane prima, quando Israele aveva ucciso sei giornalisti a Gaza City, sostenendo che uno di loro era un terrorista.

Nessuno dovrebbe sorprendersi se Israele giustiziasse un altro gruppo di giornalisti la prossima settimana o quella successiva.

Ma senza dubbio continueranno le "inchieste" dei media. I giornalisti dimostreranno di essere al corrente del caso, anche se gli ospedali continuano a essere attaccati, i giornalisti continuano a essere assassinati, i bambini continuano a morire di fame e un genocidio inosservato si dipana fino alle più amare conclusioni.

*Jonathan Cook è un giornalista britannico pluripremiato. Ha vissuto a Nazareth, in Israele, per 20 anni. È tornato nel Regno Unito nel 2021. È autore di tre libri sul conflitto israelo-palestinese: Blood and Religion: The Unmasking of the Jewish State (2006), Israel and the Clash of Civilisations: Iraq, Iran and the Plan to Remake the Middle East (2008) e Disappearing Palestine: Israel's Experiments in Human Despair (2008).

Questo articolo è tratto dal blog dell'autore, Jonathan Cook.net .

Fonte: Consortium News.

Traduzione: Luciano Lago